Pietro Gandolfo aria di Varigotti

di Luigi Franco Malizia

Cielo, mare, terra. Un formidabile mix che, quando armonicamente coeso, può dar adito a scenari paesaggistici davvero "mozzafiato", o paradisiaci che a dir si voglia. Vedi Varigotti, antico borgo marinaro del savonese, munito di tutti gli indispensabili requisiti per gloriarsi della nomea di "perla del ponente ligure". Scorci, particolari, vedute, valgono bene l'intenso coinvolgimento emotivo di ogni buon fotografo paesaggista che, come Pietro Gandolfo, viaggia peraltro in corretta sintonia con le parole di David Plowden: "L'occhio migliore è quello "naìf", sia nel fare fotografie che nel guardarle". Laddove "naìf", in entrambi i casi, è sinonimo di approccio immediato e stupito a tutto quanto è meravigliosa elargizione del Creato. Ed è per questo che la disamina descrittiva di Varigotti, operata da Gandolfo, non si

presta a umori interpretativi, ma si lascia leggere per quella che è: lineare, pacata e altrettanto seducente e "referenziale". C'è da dire, altresì, che l'Autore ligure nella sua naturalezza operativa attinge non ad una ma a tutte le voci tipologiche che vanno a costituire una datata eppur ricorrente classificazione della tematica "paesaggio": reale, ideale, lirico, simbolico. Sì, anche simbolico quando, come in questo caso, luce e colore assurgono a emblematici elementi tipizzanti ed evocativi di situazioni e cose, nel computo della prodigiosa unicità panoramica del luogo in oggetto. Capacità visiva ed enucleativa di Pietro Gandolfo si evidenziano rispettivamente attraverso il sagace controllo della luce che, ben si sa, condiziona la scelta cromatica, e l'adozione di un "format" vedutistico pregevole nella sua essenzialità espressiva.

Mura vetuste e fiere, attrezzate di lampioni antichi e scoli rudimentali; portici, stradine, abitazioni, ravvivate da invitanti tinte "pastello" e in armonica convivenza strutturale; accenni gradevoli di lussureggiante vegetazione; e poi....ancora luce e colore: sabbia, mare, cielo, tersi e incontaminati. Sul tutto la rasserenante loquacità del silenzio ed una aulente aura di quiete che mira diritto al cuore.

A proposito di occhio (repetita iuvant!), mi sovviene d'istinto quanto, a suo tempo, Cèzanne disse di Monet: "Claude Monet non è altro che un occhio… e che occhio". Faccio mia la citazione per devolverla pari-pari e molto volentieri, non sembri una bizzarra asserzione, a beneficio dell'amico Pietro, che per questa "sua" fragrante Varigotti mi pare abbia davvero impegnato occhio e cuore.